



**RELAZIONE EX ART. 1 COMMA 3 DEL DECRETO DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO DEL 31/01/2012 N. 83.**

ISTANZA DI RICONOSCIMENTO DI SITUAZIONE DI CRISI INDUSTRIALE
COMPLESSA CHE INTERESSA LO SPECIFICO TERRITORIO ABRUZZESE
DELL'AREA "VAL DI SANGRO", IN PROVINCIA DI CHIETI, SOGGETTO A
RECESSIONE ECONOMICA E PERDITA OCCUPAZIONALE DI RILEVANZA
NAZIONALE DERIVANTE DALLE PROBLEMATICHE INDUSTRIALI ED
OCCUPAZIONALI DI UNA GRANDE IMPRESA CON EFFETTO
SULL'INDOTTO.

ALLEGATO come parte integrante alla del-
berazione n. 7.16 del -7 OTT. 2013
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Gariani)
Walter Gariani

La presente copia, composta di n. 15
fogli, è conforme all'originale esistente
presso questo Ufficio.
Pescara, li 3/10/13

Dott. Renzo M. Inigo
Renzo M. Inigo



Premessa

Secondo gli indicatori disponibili, la debolezza della fase ciclica nell'area dell'euro dovrebbe essersi attenuata nei primi mesi del prossimo anno. La fiducia di famiglie e imprese è migliorata rispetto ai minimi raggiunti lo scorso autunno; il quadro resta però ampiamente incerto.

Nel quarto trimestre del 2012 il PIL dell'area dell'euro ha registrato una marcata diminuzione (-0,6 per cento sul periodo precedente, contro -0,1, nel terzo trimestre). Il deterioramento dell'attività economica ha riflesso il temporaneo venir meno del sostegno delle esportazioni; le vendite all'estero hanno segnato il primo calo congiunturale dopo tre anni di espansione. L'andamento della domanda interna continua a essere frenato dalla nuova flessione dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi.

Nella media di gennaio e febbraio la produzione industriale si è collocata appena al di sotto del livello segnato nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, quando era diminuita di oltre il 2 per cento sul periodo precedente.

Nonostante il lieve recupero degli indicatori di fiducia di famiglie e imprese rispetto ai valori minimi dell'autunno scorso, le informazioni congiunturali confermano il prolungarsi della debolezza della domanda interna; vi contribuiscono l'incertezza sulle prospettive cicliche, il permanere, in alcuni paesi, delle difficoltà di accesso al credito e, nel caso dei consumi delle famiglie, il calo del reddito disponibile in termini reali.

Per la media del 2013 gli operatori professionali censiti da Consensus Economics in aprile prefigurano un calo del PIL dello 0,4 per cento, una valutazione rivista al ribasso rispetto alla sostanziale stazionarietà prevista alla fine dell'anno scorso. Tali stime sono coerenti con le proiezioni della BCE (rese note in marzo), che indicano un tasso di variazione del PIL nel 2013 compreso tra -0,9 e -0,1 per cento.

In Italia, la debolezza ciclica dell'attività economica è proseguita, pur attenuandosi all'inizio dell'anno. L'andamento del prodotto risente soprattutto della flessione del reddito disponibile delle famiglie e dell'incertezza che grava sulle scelte di investimento delle imprese. Le esportazioni avrebbero tuttavia ripreso a crescere dopo il forte rallentamento degli ultimi tre mesi del 2012. Nelle più recenti valutazioni



degli imprenditori non emergono ancora segnali di immediato miglioramento delle condizioni per investire.

Nel quarto trimestre del 2012 si è intensificata la diminuzione del PIL (-0,9 per cento rispetto al trimestre precedente) trainata dal calo registrato dal valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-2,6 per cento). Dal lato della domanda, alla contrazione ha contribuito la debolezza della spesa nazionale; la variazione delle scorte ha sottratto 0,7 punti percentuali alla crescita. Il sostegno alla dinamica del prodotto proveniente dalla domanda estera netta (pari a 0,4 punti) è riconducibile alla flessione delle importazioni e a un andamento ancora positivo delle vendite all'estero. Nel complesso del 2012 la contrazione del PIL rispetto all'anno precedente è stata del 2,4 per cento.

Nel primo trimestre del 2013, secondo le indicazioni disponibili, il PIL potrebbe essersi ridotto, ma a ritmi meno accentuati, anche grazie al miglioramento dell'interscambio commerciale. Le inchieste congiunturali non prefigurano un'imminente svolta della fase ciclica; le valutazioni delle imprese sulle condizioni dell'economia non migliorano e la fiducia dei consumatori rimane orientata al pessimismo.

Per quanto riguarda l'attività industriale sulla base delle stime effettuate dalla Banca d'Italia per il mese di marzo, la produzione si sarebbe stabilizzata nella media dei primi tre mesi del 2013, dopo il forte calo del quarto trimestre dell'anno scorso (- 2,2 per cento rispetto al terzo). Nel complesso del 2012 l'indice generale è diminuito del 6,1 per cento sull'anno precedente; la flessione è stata elevata per la produzione di beni strumentali e intermedi (- 6,3 e - 8,9 per cento, rispettivamente), più limitata per quelli di consumo (- 4,3 per cento).

L'andamento dei nuovi ordini industriali di origine interna e gli esiti delle inchieste congiunturali non fanno sinora prefigurare un'inversione della fase ciclica nel breve termine.

Gli investimenti continuano a risentire delle incerte prospettive della domanda interna, dei bassi livelli di impiego della capacità produttiva e delle condizioni per l'erogazione del credito. Nella media del 2012 la spesa per accumulazione è diminuita dell' 8,0 per cento, riflettendo la flessione, di quasi dieci punti percentuali, degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto. Sulla base della



rilevazione trimestrale presso le imprese condotta in marzo dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 ore, per il complesso del 2013 le aziende prevedono un'ulteriore flessione della spesa per l'acquisto di beni capitali, riflettendo valutazioni ancora sfavorevoli delle condizioni per investire.¹

L'indagine congiunturale Abruzzese relativa al primo trimestre 2013 e le criticità strutturali che caratterizzano ormai da tempo l'andamento del sistema industriale della regione, dimostra che la fase di recessione è ancora in pieno corso: per il quinto trimestre consecutivo riportano flessioni su base annua, sia pure di intensità generalmente inferiore a quanto rilevato nel corso del 2012, produzione (-2,1%), fatturato (-1,6%), ordini interni (-2,2%) ed occupazione (-2,7%) e dopo la variazione positiva degli ultimi tre mesi del 2012, tornano a contrarsi anche export (-0,7%) e ordini esteri (-2,5%).

Migliore è nel complesso l'andamento congiunturale: si conferma l'incremento dell'ultimo scorcio dell'anno precedente di produzione (+1,2%), export (+5,7%) e ordini esteri (+6,4%); l'occupazione, dopo un 2012 caratterizzato da decrementi congiunturali, torna sia pur debolmente a crescere (+0,1%); fatturato e ordini interni mostrano variazioni negative (rispettivamente -0,1% e -2,4%).

Sono i mezzi di trasporto, con generali incrementi congiunturali e tendenziali, ad avere il migliore andamento (ad eccezione dell'occupazione);

L'alimentare conferma il trend positivo dello scorso anno, con ulteriori incrementi, se si eccettua la produzione, dei livelli raggiunti nello stesso trimestre dell'anno precedente.

La chimico-farmaceutica e il legno e mobili fanno segnare gli andamenti più decrescenti; il primo, in particolare, registra le peggiori variazioni su base trimestrale di fatturato ed export e flessioni consistenti di tutti gli indicatori ad esclusione dell'occupazione, che aumenta su ambedue gli orizzonti temporali (congiunturale: +1%; tendenziale: +0,5%); il secondo mostra diffuse e consistenti contrazioni congiunturali e tendenziali, soprattutto per quanto riguarda il fatturato (-11,9% e -9,4%) e i livelli occupazionali (-2,5% e -7,1%).

Sotto il profilo territoriale, è la provincia di Chieti, se si eccettua il calo tendenziale dell'occupazione, a registrare incrementi sostenuti di tutti gli indicatori. Teramo

¹ Banca d'Italia – Bollettino Economico n.72 – Aprile 2013

mostra nel complesso il peggiore andamento con le flessioni più consistenti su base trimestrale, L'Aquila fa osservare i maggiori decrementi su base annua. Il sistema manifatturiero pescarese riporta diffuse contrazioni su ambedue gli orizzonti temporali ma mette anche a segno i più consistenti incrementi di export.

Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali, le grandi imprese riportano, nel complesso, le migliori performance, le piccole le peggiori. Solo nel caso dell'export, degli ordini esteri e, su base trimestrale, dell'occupazione sono, invece, queste ultime a mettere a segno i più consistenti incrementi.

Gli operatori prevedono ulteriori peggioramenti nei prossimi sei mesi. Particolare pessimismo serpeggia nel settore metalmeccanico e in quello elettromeccanico ed elettronico e nelle industrie della provincia di Pescara.²

Il quadro regionale che emerge dalla lettura di questi dati colloca gli effetti della crisi soprattutto sul settore industriale, a partire dal manifatturiero, così come è avvenuto anche altrove, ma con un'intensità maggiore. Nel caso dell'Abruzzo però, questo accade all'interno di una regione in cui l'Industria si palesa comunque come maggiore punto di forza, anche nella crisi in atto. Con un tasso di industrializzazione (addetti per mille abitanti) dell'83,9 per mille, più del doppio della media meridionale, l'Abruzzo è infatti la regione più industrializzata del Mezzogiorno.

² Cresa - *Congiuntura economica Abruzzese – I trimestre 2013 n.1*

1. Descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale in termini di significatività sulla politica industriale nazionale.

- Honda Italia

Situata ad Atessa, in provincia di Chieti, Honda Italia costituisce la più grande realtà produttiva europea a due ruote di Honda Motor Company.

Nello stabilimento di Atessa vengono prodotti alcuni modelli Honda di grande successo, come gli scooter della serie SH, le naked Hornet, CBF600N e CB1000R e le sport-touring CBF600 e 1000. La fonderia presente in sede (dal 2004) e i macchinari per la lavorazione dei metalli, funzionali alla produzione dei propulsori con cambio automatico per gli scooter, rendono inoltre il sito produttivo uno dei più avanzati tecnologicamente in Europa.

La storia di questo successo tutto italiano ma con proprietà giapponese, comincia nel 1971, anno di costituzione della I.A.P. Industriale, azienda che, 11 anni dopo, in seguito all'acquisizione da parte di Honda Motor del 100% della partecipazione al capitale, ha cambiato la sua ragione sociale in Honda Italia Industriale S.p.A. Era il 1976 e il mercato italiano delle due ruote si preparava ad "esplodere" spinto dal successo delle piccole 125 cc. Infatti proprio con una piccola monocilindrica (la stradale CB125E), cominciò l'avventura produttiva di Honda in Italia.

Produzione e vendite aumentavano di pari passo, il mercato cresceva di anno in anno e, in base alla strategia "market-in" (produrre nel mercato di sbocco), Honda Italia cominciò la produzione della XL125, piccola enduro a 4 tempi e della NS125 a 2 tempi.

Gli ottimi risultati di vendita e un mercato italiano che sembrava non avere limiti di sviluppo, fecero crescere la fiducia da parte del colosso giapponese nelle capacità produttive della filiale italiana, e così, negli anni Novanta, cominciarono a uscire dalle linee di produzione della fabbrica di Atessa, le prime maximoto e nuovi modelli di scooter: NX 650 Dominator, CB 500, Transalp 600, ma anche NSR125 e gli scooter Bali 50, Sky 50, XB8R 50, SH 50/100, Pantheon 125/150 e Foresight 250.

Il 1998 fece registrare l'impressionante dato di 160.000 veicoli prodotti (circa 1/3 erano 50 cc), configurando Honda Italia come il principale attore nello scenario italiano della produzione motociclistica, un primato che nel 1995 già era valso il trasferimento dalla Gran Bretagna a Roma della direzione europea del settore moto.



Il 21° secolo ha portato "in dote" la localizzazione della produzione di nuovi modelli di moto (una su tutte la Hornet 600) e di scooter a 4 tempi (@125/150, Jazz 250, SH 125/150, PS125/150). Del resto l'Italia copre circa il 40% del valore totale delle vendite di veicoli a due ruote dell'intera Europa.

È per questo che negli ultimi 20 anni Honda ha investito in Italia circa 86 milioni di Euro, di cui 16 solo nel 2009. Tutto autofinanziato con risorse Honda, senza contributi statali di sorta. Oggi il sito produttivo di Atessa occupa circa mille persone, più altre duemila nell'indotto, personale qualificato che fa parte delle aziende del CISI (Consorzio Imprese Subforniture Italia), ed è la prima realtà produttiva nazionale del settore automotive ad aver aderito all'EMAS (Eco-Management Audit Scheme), conseguendo la certificazione nel 2008, uno strumento volontario di valutazione delle performance di impatto ambientale per uno sviluppo economico sostenibile."

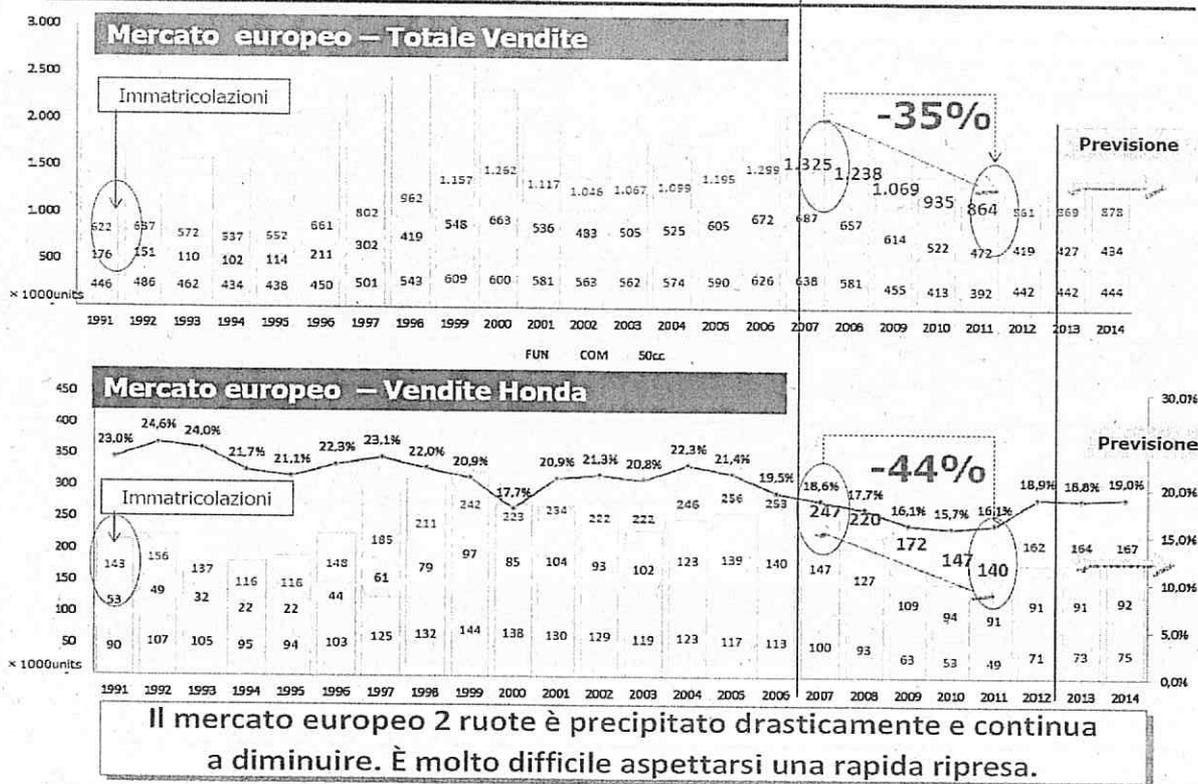
Gli sviluppi macroeconomici hanno tuttavia sortito effetti anche sulle vicende della Honda.

Dall'anno 2007, periodo in cui si è cominciata a manifestare una discesa verticale del mercato europeo, la Honda è stata trascinata dal mercato, facendo rilevare una riduzione addirittura superiore del 9% nel confronto con il mercato europeo, perdendo competitività, con una flessione delle immatricolazioni del 44%, contro quella del 34% fatta rilevare dal mercato complessivo.

Il trend relativo alle vendite del mercato delle due ruote Honda rispecchia fedelmente l'andamento del mercato europeo; fatta eccezione per alcuni brevi periodi, in cui è riuscita a mantenere e anche a riconquistare piccole quote di mercato con un trend di vendite in contro tendenza rispetto al mercato generale, come accaduto nel 2000/2001, la compagnia non è riuscita, nei momenti di flessione globale del settore, a mantenere la propria competitività; al contrario, ha perso quote di mercato nella stessa misura in cui il mercato ha mostrato flessioni.

Il 2012 ha visto qualche timido segnale di ripresa per la Honda, ma il mercato europeo è precipitato drasticamente e continua a diminuire, ed è molto difficile aspettarsi una ripresa.

Trend vendite mercato Europa



Un confronto con i principali produttori sul mercato delle due ruote, effettuato sulla base delle variazioni intervenute dal 2008 al 2012, colloca la Honda al primo posto nella classifica dei produttori con il più alto differenziale in termini di calo della produzione: essa mostra, infatti, una riduzione della produzione del 68% nel quinquennio in questione, dalle circa 200.000 unità prodotte nel 2008 alle 65.000 unità circa del 2012.



Trend produzione mercato Europa

Manufacturer		2008	2012	QTY Drop %
Yearly QTY				
Main Manufacturer	BMW	90.000	90.000	0%
	Ducati	40.000	36.000	10% market claim recal campaign
	KTM	85.000	95.000	+ 12% Partially produced in India
	Piaggio	500.000	220.000	56%
	Honda	200.000	65.000	68%
	Yamaha	200.000	78.000	60%
	Sub-total	1.115.000	584.000	47%
Others		285.000	116.000	60%
Total		1.400.000	700.000	50%

Gli effetti della contrazione del mercato, quindi, sono molteplici:

- Diminuzione delle quantità delle moto prodotte ⇒ personale in esubero
- Aumento dell'incidenza dei costi fissi di stabilimento ⇒ riduzione dei costi dei servizi
- Riduzione del fatturato dei fornitori ⇒ rischio finanziario
- Aumento dell'incidenza dei costi fissi presso i fornitori ⇒ scarsa competitività.

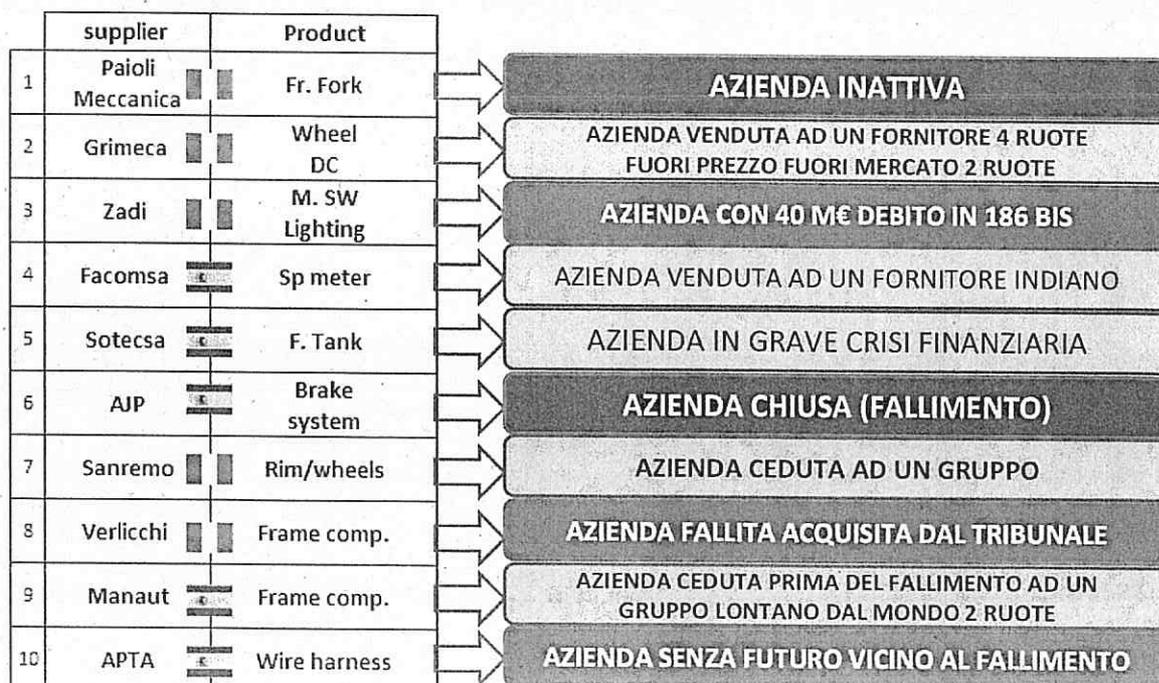
Per fronteggiare l'emergenza, le strategie dei principali costruttori si orientano verso la delocalizzazione della produzione delle moto in stabilimenti al di fuori del territorio locale nazionale Europeo e l'acquisto dei componenti dalle aree a basso costo, quali Cina, India, Vietnam, Taiwan, etc.; questo però comporta il rischio di arrivare nel corso degli anni e nel breve periodo, ad una delocalizzazione completa, alla presenza in Europa di soli costruttori con fabbriche "cacciavite", e alla presenza di aziende prive di know how e di valore aggiunto.



Manufacturer	Eu Factory	PU strategy	Company strategy	Special
BMW 	Germany (Munich) Body +Engine (SC EG by Kymco)	Europe tech parts Asia cheaper parts	open new factory Asia - Brazil	delay of big scooter availability on the market, due to Kymco engine problem
Ducati 	Italy (Borgo Panigale) Body +Engine	Europe tech + big parts Asia cheaper parts	open new factory Asia (Thailand) just done Brazil understudy	Monster 600 cc made in Thai Audi strategy IBC
Honda 	Italy (Atessa) Body Asia WW SC Engine JPN Big MC EG	Eu big dimension parts Asia cheaper parts JPN tech parts	increase scooter production in Vietnam - China - India	Honda Italy restructuring plan
KTM 	Austria Body +Engine	keep in Eu Tech. parts from India cheaper parts	keep Big Bike in EU small Bike in India with different model same platform	Bajaji is KTM share holder
Piaggio Gr 	Italy (Pontedera) Body +Engine	Increase Asia ==> CD buy back from India China Vietnam	increase production in Vietnam - China - India Use asia parts for Eu prod	PU management changed supplier strategy changing
Yamaha 	MBK body MM engine	IVLO	One Company PJ	vertical approach is needed (all sections)

In seconda battuta, il rischio si riflette sulla catena di fornitura, con la ragionevole certezza della scomparsa di subfornitori e know how ad esso legato e possibilità di ripartenza, di fatto, nulle, nel caso di ripresa economica.

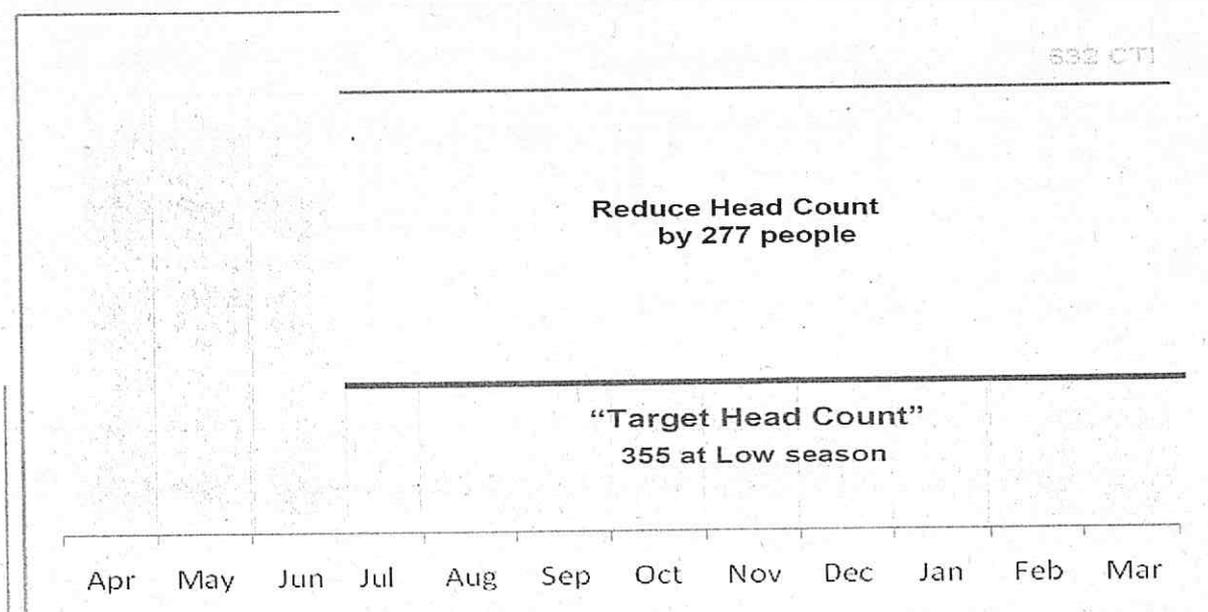
Evidenza degli effetti e dei rischi (Fornitori)





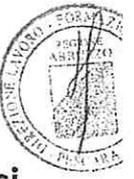
Il grafico dà evidenza infine dell'evoluzione in termini occupazionali dal mese di Aprile 2012 al mese di Marzo 2013 all'interno dell'azienda. Nei mesi di maggiore produzione, da Aprile a Giugno 2012, si impiegano 632 unità, per poi passare ad un arco temporale di minor produttività, da Luglio a Marzo, nei quali sono sufficienti 355 unità, con una riduzione quindi pari a 277 unità lavorative.

Evoluzione del numero delle persone in Honda Italia 2012 - 2013



Alla luce del quadro emergente e delle ripercussioni sulla società derivanti dai fattori macroeconomici, l'obiettivo è quello di concentrare i propri sforzi sull'attuazione di linee di azione propedeutiche alla salvaguardia della fornitura e alla produzione sul territorio:

- Individuazione delle tecnologie potenzialmente competitive in Italia e in Europa;
- Individuazione dei fornitori di queste tecnologie coi quali stringere accordi di partnership;
- Studio dei costi interni agli stessi – eliminazione sprechi – concentrazione Business;
- Coinvolgimento di alcuni Competitor nel progetto di ricerca di competitività evitando che emigrino;
- Condivisione dei target con fornitori – competitor – stima volumi – investimenti
- Programmazione delle attività da seguire in maniera condivisa;
- Assegnazione della Leadership delle attività.



2. Descrizione della crisi con le caratteristiche proprie della crisi industriale complessa, di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto (caso Honda).

- Honda Italia

Insieme alla Sevel, che produce i furgoni per Fiat, Peugeot e Citroen, Honda Italia rappresenta la più grande realtà produttiva in un distretto industriale che arriva a contare 22.000 metalmeccanici. Oltretutto la produzione Honda dello stabilimento di Atessa è una produzione ad alto valore aggiunto. Ha una catena del valore completa e coinvolge, inoltre, un indotto di dimensioni rilevanti: ha legami con dei fornitori qualificati e certificati, che lavorano su specifiche della Honda Italia e con i quali vi è pertanto un forte legame ed una comunicazione diffusa per mantenere sempre al massimo livello l'interazione tra le varie risorse che compongono il processo produttivo.

La Honda ha fatto da traghettatore nella Val di Sangro, e per più di 40 anni, per molte realtà aziendali e non solo: da un lato le aziende satellite, che hanno lavorato per uno dei più grandi colossi delle due ruote, dall'altro l'intera Val di Sangro, che conta sul Pil regionale di oltre un terzo del totale.

L'indotto Honda è costituito da 23 aziende e diverse altre piccole realtà da meno di venti dipendenti che si trovano a fronteggiare una delle crisi più devastanti degli ultimi vent'anni, vedendo ridurre drasticamente la produzione. I posti a rischio sono tanti. La Honda ha tagliato la produzione, passata dai 180 mila pezzi nel periodo di massima espansione, ai meno di 50 mila di quest'anno. Dal 2008, dallo stabilimento sono stati messi in mobilità oltre 400 dipendenti. Se si considera che il rapporto tra dipendenti Honda e indotto è di uno a tre, si capisce come il territorio rischia una significativa "de-industrializzazione".

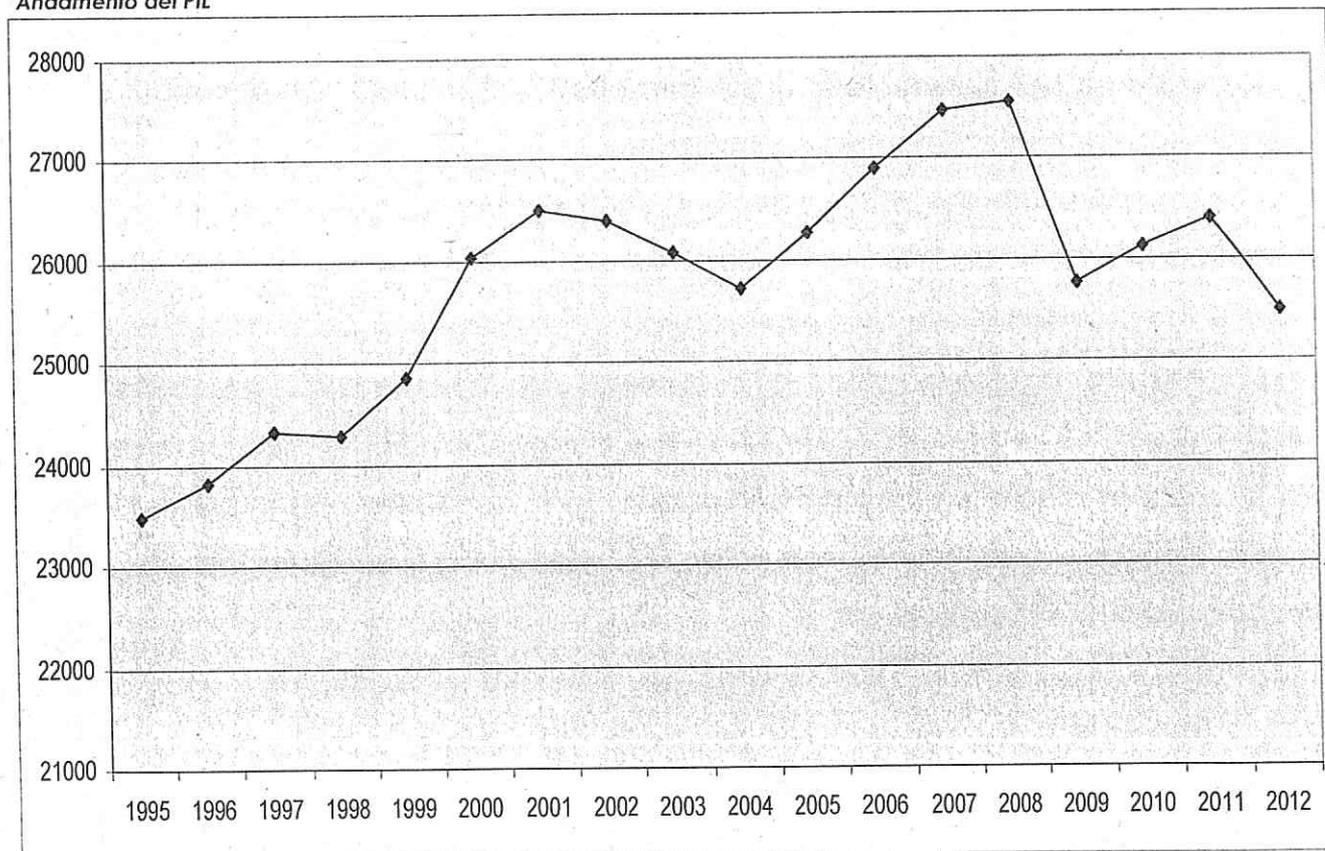
Forte è il ricorso agli ammortizzatori sociali per oltre 300 lavoratori impegnati nelle attività di fornitura Honda. Alcune aziende hanno già avviato la procedura prevista dalla legge 223/91 per licenziare, altre seguiranno presto la strada dei licenziamenti. Il rischio, dunque, è quello di una reale disgregazione della coesione sociale del territorio.

3. Individuazione e descrizione dei territori interessati dalla crisi industriale con riferimento ai parametri statistici del Sistema Locale di Lavoro o dei Sistemi Locali di Lavoro interessati, in rapporto con quelli della regione e delle aree di ripartizione territoriale omogenee.

Il difficile periodo congiunturale che emerge analizzando i dati sugli ammortizzatori sociali adottati in misura consistente dalla Honda Italia, mette in evidenza criticità che generano conseguenze negative sull'intero territorio marsicano da un lato, e su tutto il territorio teatino dall'altro; in tale contesto l'economia dell'intero territorio regionale risente in termini significativi, come viene evidenziato nei parametri statistici.

L'andamento del PIL in Abruzzo mostra come l'ultimo decennio sia stato caratterizzato da forti difficoltà. Anno dopo anno si sono succeduti valori negativi sempre maggiori e soltanto sporadicamente e per periodi troppo brevi si sono rilevati segnali di natura inversa e comunque piuttosto timidi.

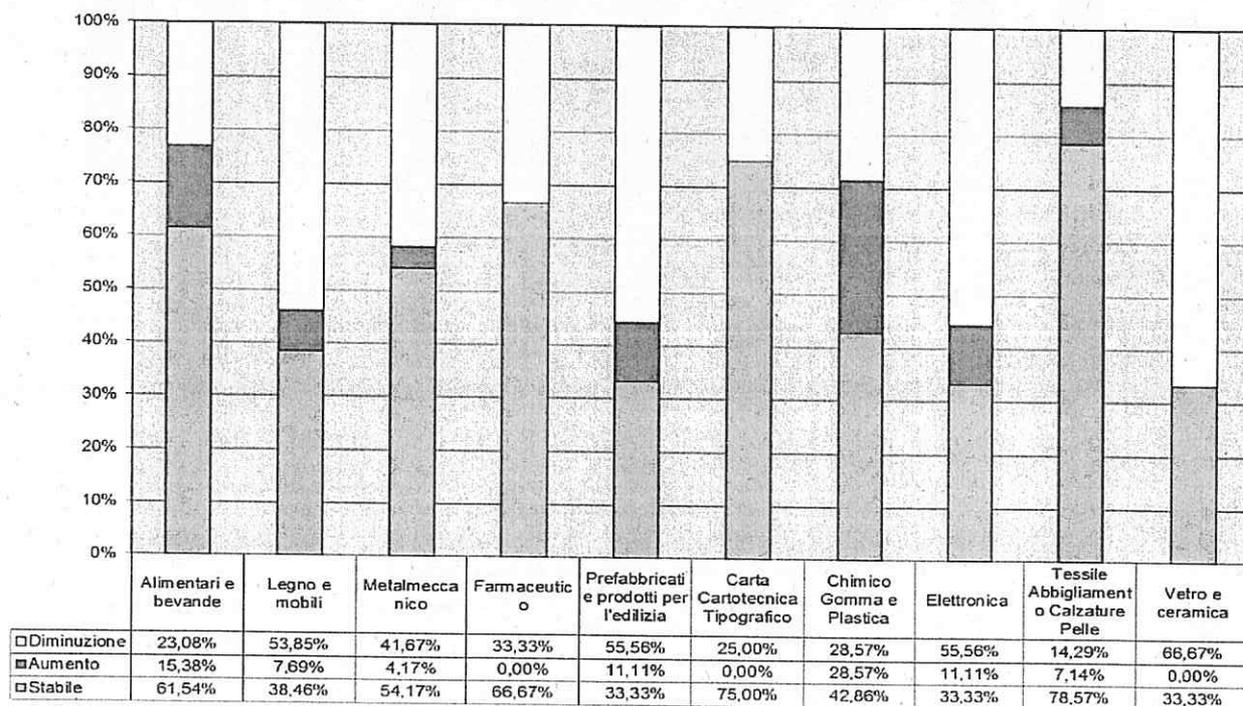
Andamento del PIL



L'Abruzzo vive una fase di assoluta stagnazione, il cui percorso lascia prefigurare un andamento recessivo, piuttosto che di crescita; come sottolineato con una certa

preoccupazione dal presidente della SVIMEZ Adriano Giannola, in occasione della presentazione sui recenti andamenti economici della regione (primo semestre 2013). Il sistema economico regionale mostra un freno nella capacità produttiva in linea con la contrazione industriale nazionale (-30% i volumi prodotti).

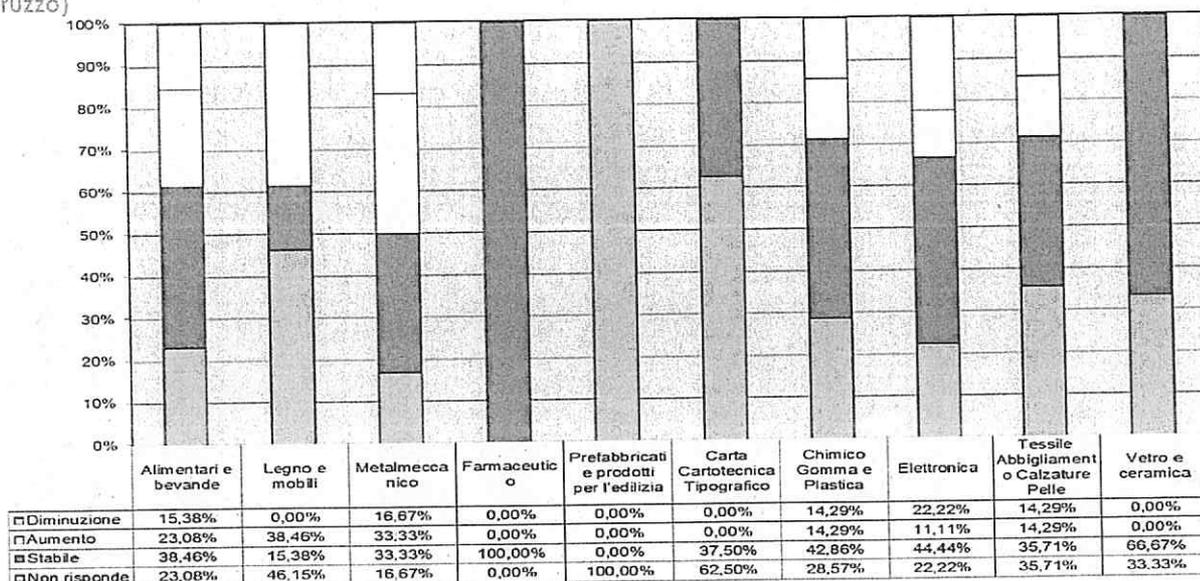
Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per settore (12/2012 - Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'analisi del dato, a livello provinciale, mostra una radicalizzazione della crisi nelle aree industriali aquilana (Avezzano-Sulmona) e teatina, dove gli impianti produttivi sono stati utilizzati solo per il 45% della capacità massima nel 2012, con conseguente calo del livello di fatturato aziendale e di settore.



Valutazione dell'andamento del fatturato per settore (12/2012 - Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'andamento del mercato del lavoro regionale risente ovviamente della condizione di crisi economica generale, con alcune specificità che riguardano l'occupazione industriale.

OCCUPATI PER SETTORI (I trimestre)							
2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2008-2013	Variazione % 2012 - 2013
INDUSTRIA							
166	163	151	151	173	153	-7,8%	-11,5%
<i>Tot. Industria escluse costruzioni</i>							
116	114	106	109	121	108	-6,8%	-10,7%
<i>Costruzioni</i>							
50	49	45	42	52	45		
AGRICOLTURA							
28	18	13	23	14	17	-39,2%	21,4%
SERVIZI							
327	313	326	324	313	329	0,6%	5,1%
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>							
111	103	110	98	84	93		
<i>Altre attività dei servizi</i>							
215	210	216	226	229	236		

Fonte: ISTAT, dati in migliaia

Nel corso degli ultimi anni le condizioni occupazionali in Abruzzo sono peggiorate, trascinate in maniera considerevole dal settore dell'industria: a differenza dei settori dell'agricoltura e dei servizi in cui, nel passaggio dal 2012 al 2013 si è rilevata una variazione positiva, rispettivamente del 21,4% e del 5,1%, l'industria è in trend

negativo dal 2008 (-7,8%) e in misura ancora maggiore nel biennio 2012-2013 (-11,5%). In valore assoluto, dal I trimestre 2008 allo stesso periodo dell'anno in corso si è avuta una perdita di posti di lavoro pari a 13.000 unità.

La serie si arresta soltanto nel 2011, dato molto probabilmente condizionato dal forte ricorso alla cassa integrazione alla quale tutt'ora si sta ricorrendo in misura consistente nella regione, prevalentemente nelle province di L'Aquila e Chieti, anche per le situazioni di crisi in cui versano la Honda e l'indotto.

La conferma è data dai numeri sulla disoccupazione; in linea generale il tasso di disoccupazione regionale vede un peggioramento piuttosto consistente nel corso degli ultimi tre anni: la variazione al 2012 rispetto al 2010 è del 22,7%, e la provincia dell'Aquila contribuisce in maniera consistente alla composizione del dato regionale, con il 34,2%, preceduta soltanto dalla provincia di Pescara (39,1%) e a cui fanno seguito la provincia di Teramo (12,8%) e la provincia di Chieti (11,9%).

Tasso di DISOCCUPAZIONE					
	2010	2011	2012	Variazione % 2010-2012	Variazione % 2011-2012
Chieti	10,1%	8,7%	11,3%	11,9%	29,9%
L'Aquila	7,0%	8,3%	9,4%	34,2%	13,2%
Pescara	9,2%	8,8%	12,8%	39,1%	45,4%
Teramo	8,6%	8,2%	9,7%	12,8%	18,3%
Abruzzo	8,8%	8,5%	10,8%	22,7%	27,0%

Fonte: Istat - valori %

Osservando invece il dato relativo alla cassa integrazione guadagni, il ricorso a livello regionale, come anticipato, è notevole, con un totale di 15.215.457 ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo Gennaio - Maggio 2013.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE in Abruzzo			
	Gennaio-Maggio 2012	Gennaio-Maggio 2013	Variazione % 2012-2013
Ordinaria	5.041.555	5.948.828	17,9%
Straordinaria	4.264.479	6.839.971	60,4%
Deroga	3.337.416	2.426.658	-27,3%



TOTALE ORE	12.643.450	15.215.457	20,3%
			<i>Fonte INPS</i>

L'utilizzo che l'industria fa di questo strumento è di gran lunga superiore a quello degli altri settori. Se non si considera il lieve incremento fatto registrare dal settore dell'artigianato, l'industria rappresenta in Abruzzo l'unico settore ad aver aumentato il ricorso alla CIG dal 2012 al 2013, oltretutto in misura consistente: +40.7%, a confronto dell'edilizia (-9,4%), del commercio (-39,9%) e dei settori vari (-88,1%), che al contrario ne hanno ridotto il ricorso.

ORE CIG PER SETTORI Anni 2012-2013			
SETTORE	Gennaio-Maggio 2012	Gennaio-Maggio 2013	Variazione % 2012-2013
Industria	8.762.085	12.327.552	40,7%
Edilizia	1.082.893	980.235	-9,4%
Artigianato	619.650	621.963	0,3%
Commercio	2.100.850	1.262.287	-39,9%
Settori Vari	77.972	9.316	-88,1%
<i>Fonte: INPS</i>			

L'analisi del contributo relativo apportato da ciascuna delle province abruzzesi al dato complessivo, in termini di variazione nel periodo 2012-2013, vede la provincia dell'Aquila incrementare il ricorso alla CIG addirittura di un 217,7%. Seguono la provincia di Chieti, anch'essa con un aumento consistente (42,9%), la provincia di Pescara con un incremento del 29,6% e la provincia di Teramo (-11,4%), unica area del territorio abruzzese che riduce il ricorso alla CIG.

ORE CIG per Provincia mese di GENNAIO - MAGGIO 2012 - 2013

L'AQUILA			
SETTORE	2012	2013	Variazione % 2012-2013
Industria	117327	372855	217,7%

CHIETI			
SETTORE	2012	2013	Variazione % 2012-2013
Industria	299788	428467	42,9%

	9	0	
Edilizia	199356	328330	64,7
Artigianato	63280	69399	9,6
Commerci o	481297	410489	-14,7
Settori Vari	22860	11048	-51,6

	2	6	
Edilizia	379034	343366	-9,4
Artigianato	102964	140848	36,8
Commerci o	855856	340343	-60,2
Settori Vari	25194	4150	-83,5

PESCARA			
SETTORE	2012	2013	Variazione % 2012-2013
Industria	603762	782506	29,6%
Edilizia	194258	91258	-53,0%
Artigianato	148131	88845	-40,0%
Commerci o	442717	157240	-64,5
Settori Vari	1839	1032	-43,8

TERAMO			
SETTORE	2012	2013	Variazione % 2012-2013
Industria	398716 2	353182 0	-11,4%
Edilizia	310245	217281	-29,9%
Artigianato	305275	322871	5,7%
Commerci o	320980	354214	10,3%
Settori Vari	28079	7190	100,0%

4. Analisi della dinamica e dell'incidenza del settore di specializzazione produttiva del sistema locale di lavoro sul settore industriale di riferimento.

Nel 2012 il valore aggiunto dei diversi settori dell'economia abruzzese è stato complessivamente negativo, a causa delle insoddisfacenti performance dell'industria (insieme a quelle dei servizi).

L'industria in senso stretto ha fatto registrare una caduta particolarmente intensa (-5,5% contro -3,5% della media italiana), soprattutto nelle attività manifatturiere (-6% contro 3,9% di quella nazionale).

Variazioni % del valore aggiunto per settore (a)



Settori	2001-2007		2008-2009		2010	2011	2012	2008-2012		2001-2012	
	m.a.	cumulata	m.a.	cumulata				m.a.	cumulata	m.a.	cumulata
Abruzzo											
Agricoltura	-3,6	-22,6	3,1	6,2	2,2	-2,6	0,8	1,3	6,6	-1,6	-17,5
Industria in senso stretto	1,1	7,9	-9,5	-18,1	1,3	4,7	-5,5	-3,9	-17,9	-1,0	-11,4
Industria manifatturiera	1,1	8,2	-9,2	-17,5	1,6	4,8	-6,0	-3,7	-17,3	-0,9	-10,6
Costruzioni	-0,2	-1,3	-3,2	-6,4	1,7	3,9	-6,2	-1,5	-7,2	-0,7	-8,4
Servizi totali	1,0	6,9	-1,4	-2,7	1,2	-1,0	-2,4	-1,0	-4,8	0,1	1,8
Totale Economia	0,8	5,5	-3,4	-6,7	1,3	0,6	-3,3	-1,7	-8,1	-0,3	-3,0
Italia											
Agricoltura	-0,5	-3,5	-0,6	-1,1	-0,2	0,2	-4,4	-1,1	-5,6	-0,8	-8,9
Industria in senso stretto	0,8	5,7	-9,2	-17,6	6,0	1,2	-3,5	-3,1	-14,7	-0,9	-9,8
Industria manifatturiera	0,8	5,8	-10,3	-19,5	7,7	1,0	-3,9	-3,4	-15,9	-1,0	-11,1
Costruzioni	2,5	18,9	-5,6	-10,8	-3,1	-3,4	-6,5	-4,8	-21,8	-0,6	-7,1
Servizi totali	1,4	10,4	-1,6	-3,2	1,1	0,7	-1,2	-0,5	-2,7	0,6	7,4
Totale Economia	1,3	9,4	-3,4	-6,7	1,7	0,5	-2,0	-1,3	-6,5	0,2	2,3

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2005.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

Questo costituisce un'inversione di tendenza: negli anni precedenti alla crisi (2001-2007), l'economia abruzzese è cresciuta del 5,5% rispetto al 9,4% dell'Italia. Ciò a causa dei risultati decisamente negativi dell'agricoltura, che ha accusato perdite di produzione che hanno superato il 22% (-3,5% in Italia), delle costruzioni, che in contro tendenza diminuiscono dell'1,3% a fronte di un aumento del 18,9% nazionale, e di una assai più modesta dinamica del settore terziario (+6,9% contro +10,4% in Italia). Al contrario, il settore industriale si mostra in questo periodo come il vero motore della crescita della Regione, con risultati nettamente superiori a quelli medi italiani: +7,9% nell'industria in senso stretto a fronte di +5,7% in Italia), +8,2% nel manifatturiero contro +5,8% in Italia.

Nel periodo 2008 - 2012, la variazione cumulata del valore aggiunto è stata più elevata in Abruzzo (-8,1%) rispetto alla media italiana del 6,5%. Una maggiore perdita dovuta al più intenso calo delle produzioni industriali manifatturiere (-17,3% contro 15,9% in Italia) e ad un calo dei servizi del 4,8% rispetto alla diminuzione del 2,7% italiana, che fa seguito peraltro alla già citata lenta crescita dei primi anni Duemila. La sola industria in senso stretto ha contribuito in Abruzzo per oltre il 58% (47% in Italia) alla contrazione complessiva del prodotto interno della Regione. In questo quinquennio l'agricoltura, in contro tendenza, mostra evidenti segni di recupero (+6,6% contro -5,6% in Italia). Infine il settore delle costruzioni perde solo il 7,2% rispetto al 21,8% dell'Italia.



Contributo dei settori alla variazione del valore aggiunto complessivo (a)

Settori	2011		2012		2008-2012	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	cumulata	
Agricoltura	-0,07	0,00	0,02	-0,10	0,15	-0,12
Industria in senso stretto	1,08	0,22	-1,32	-0,67	-4,69	-3,06
Industria manifatturiera	0,99	0,17	-1,28	-0,66	-4,00	-2,93
Costruzioni	0,26	-0,19	-0,43	-0,34	-0,48	-1,34
Servizi totali	-0,67	0,49	-1,59	-0,89	-3,11	-1,92
Totale Economia	0,62	0,51	-3,34	-2,01	-8,07	-6,48

(a) Variazioni assolute del valore aggiunto settoriale tra l'anno t e l'anno $t-1$ in % del valore aggiunto complessivo dell'anno $t-1$.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e SVIMEZ.

L'industria metalmeccanica fa registrare un andamento decisamente peggiore della media del manifatturiero abruzzese della produzione (congiunturale: -4,5%; tendenziale: -3,4%), del fatturato (congiunturale: -6,6%; tendenziale: -6,5%), del fatturato estero (congiunturale: 4,9%; tendenziale: -5,6%), degli ordini interni (congiunturale: -6%; tendenziale: -4,9%), degli ordini esteri (congiunturale: +2,3%; tendenziale: -12,2%) e dell'occupazione su base annua (-3,6%). In linea con la media delle industrie regionali è solo la variazione dell'occupazione su base trimestrale (+0,2%). Il settore nel I trimestre del 2013 disponeva di un portafoglio ordini pari a 43 giorni di produzione e ha utilizzato gli impianti al 59,1% della capacità produttiva.³

5. Analisi della dell'incidenza economica del sistema locale di lavoro a livello provinciale, regionale e nazionale.

Durante il I trimestre 2013 si evidenzia un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni (-1.099), in particolar modo la provincia di Chieti (-458) seguita da Teramo (-277), L'Aquila (-234) e Pescara (-130). Tra le imprese attive si avverte una sensibile contrazione (-1.318 pari a -1,0%) rilevante in tutti i settori primari (agricoltura), costruzioni e manifatturiero (-236 pari a -1,9%, di cui 158 imprese artigiane di piccola e media dimensione).

³ Cresa – Congiuntura economica abruzzese – I trimestre 2013 n.1



Nello specifico, si osserva come l'industria Metalmeccanica da sempre sia da traino dell'economia regionale con forte espressione specialistica nella provincia di Chieti con gli indotti della Honda e della Fiat, ma a partire dal 2011 presenta una fase recessiva sensibile. Nel primo trimestre 2013, infatti, sono circa 3.400 le imprese attive del settore in Abruzzo, con un peso percentuale sull'industria di settore nazionale di circa il 2%, rapporto stabile nell'ultimo triennio (2010-2012).

Demografia settore metalmeccanico. Dati stock 12/2012

Anno 2012		Italia	Abruzzo	Abruzzo /Italia
Settore Metalmeccanico (imprese attive)				
C	Totale Sezione	174.884	3.419	1,96%
C 24	Metallurgia	3.849	74	1,92%
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	104.786	2.184	2,08%
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; Apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	11.285	234	2,07%
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	13.822	205	1,48%
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	31.398	547	1,74%
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3.454	111	3,21%
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6.290	64	1,02%

Fonte: Infocamere, 05/2013

Infatti, i dati di confronto dell'ultimo triennio 2010-2012 evidenziano come il peso di settore a livello nazionale sia rimasto invariato (1.96% nel 2010, 1.97% nel 2011, 1.96% nel 2012), nonostante il calo di ordinativi, fatturato ed export causato dalla crisi internazionale.

Inoltre, la forte specializzazione produttiva del territorio regionale è legata alla presenza di filiere metalmeccaniche dei comparti autoveicoli e elettronica, che rappresentano rispettivamente il 3.25% e 6.84% delle imprese attive metalmeccaniche a fine 2012.

Settore Metalmeccanico		ANNO 2012					
		Registrate	Attive	% Az. attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
C	Totale Sezione	4.007	3.419	85,3%	93	229	-136
C 24	Metallurgia	104	74	71,2%	2	5	-3
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.477	2.184	88,2%	69	148	-79
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; Apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	291	234	80,4%	1	18	-17
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	250	205	82,0%	3	16	-13
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	658	547	83,1%	14	32	-18
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	148	111	75,0%	4	8	-4
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	79	64	81,0%	0	2	-2

Fonte: Infocamere, 05/2013

Anno 2012		AQ	CH	TE	PE
Settore Metalmeccanico (riparto provinciale)		Az. Attive	Az. Attive	Az. Attive	Az. Attive
C	Totale Sezione	545	1.239	836	799
C 24	Metallurgia	12	27	22	13
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	398	822	509	455
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; Apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	44	54	63	73
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	30	49	63	63
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	44	210	143	150
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	11	55	23	22
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6	22	13	23

Fonte: Infocamere, 05/2013

Con riferimento alle esportazioni, si evidenzia che circa un terzo delle aziende di settore ha incrementato le vendite oltreconfine, ad eccezione del comparto elettronico in cui il 20% delle imprese regionali mostra segni di contrazione. Con riferimento alla ripartizione geografica si conferma la limitata presenza di aziende esportatrici nell'aquilano (il 60%) e nel pescarese (41,38%).

I dati del I trimestre 2013 fanno segnare, per la provincia dell'Aquila, una flessione piuttosto marcata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione pari a 23,54% che da conferma della scarsa propensione all'esportazione da parte delle imprese situate nell'area aquilana.

Esportazioni (Dati I trimestre)



	I trimestre 2012	I trimestre 2013	Variazione %
	milioni di euro	milioni di euro	
Abruzzo	1.719	1.715	-0,23
L'Aquila	180	137	-23,54
Teramo	304	305	0,17
Pescara	121	145	20,34
Chieti	1.115	1.128	1,08

Fonte ISTAT

Il valore assoluto è di 137 milioni di euro, il più basso nel confronto con le altre province, con un contributo di poco inferiore al 8% rispetto al contributo complessivo regionale.

	Incidenza % dei macrosettori anno 2012				
	Alimentare	Sistema moda	Chimica, gomma, plastica	Metalmecanica ed elettronica	Totale
Abruzzo	2	3,6	39	46,0	100
L'Aquila	11	15,2	19	36,6	100
Teramo	10	26,3	16	37,0	100
Pescara	5	2,9	7	75,9	100
Chieti	6	6,8	12	63,4	100
ITALIA	7	11,0	20	48,7	100

Fonte ISTAT

A livello settoriale, anche le esportazioni evidenziano ancora una volta come la manifattura pesante costituisca la connotazione prevalente della regione. Nello specifico, i comparti metalmeccanica ed elettronica hanno un'incidenza addirittura superiore a quella degli altri comparti considerati in maniera aggregata: 46%, rispetto al 44,6% fatto segnare dai comparti Alimentare, Sistema moda, Chimica, gomma e plastica complessivamente considerati.

In generale, la consistenza del settore industriale abruzzese, così come quello delle sue province, riflette mediamente un'incidenza simile a quella italiana.

6. Proposta di massima dei contenuti del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, di seguito PRRI:

- 6.1 in ordine alla riqualificazione produttiva del comparto interessato dalla crisi ovvero alla sua riconversione in attività alternative nel rispetto degli indirizzi di politica industriale nazionale**

- Honda Italia



Il Programma di Sviluppo della Honda Italia Industriale, denominato NEW HONDA ITALY, ha come obiettivo generale quello di incrementare la competitività aziendale attraverso l'introduzione di nuovi modelli, garantendo così, e rafforzando, la permanenza dell'azienda in Abruzzo.

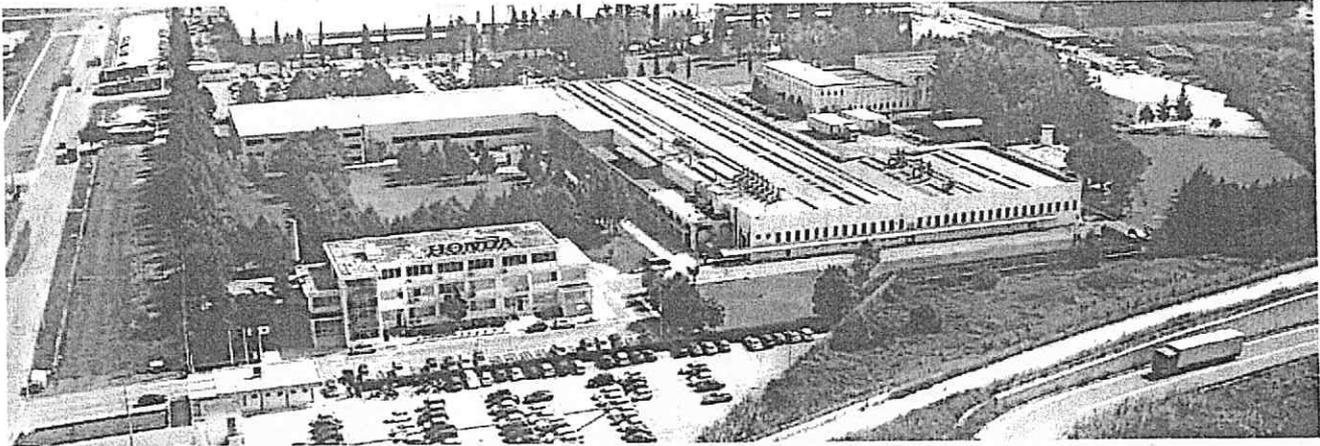
L'intero investimento è, pertanto, previsto in Abruzzo, articolato lungo l'intera filiera della subfornitura, con la finalità di consolidare le competenze presenti sul territorio e contrastare attraverso il trasferimento della conoscenza, le attuali dinamiche recessive del mercato e le spinte alla delocalizzazione.

Il Programma si pone quindi come "risposta" anticiclica alla riduzione degli investimenti, all'abbattimento dei costi ed alla dispersione del capitale umano.

L'introduzione di tre nuovi modelli nella gamma di prodotti Honda è, in questo momento, una sfida coraggiosa, ma indispensabile per il mantenimento del posizionamento aziendale e, nell'ottica, del rilancio e dello sviluppo del settore.

Il Programma prevede investimenti in immobilizzazioni tecniche per la messa in produzione di tre nuovi modelli di motocicli, oltre all'ammodernamento e all'adattamento delle linee di produzione esistenti, con l'acquisto di specifiche attrezzature di produzione (stampi) per la realizzazione delle cosiddette "parti fredde" del motoveicolo: carena, telaio, sella ecc.

NEW HONDA ITALY vedrà, quindi l'incremento della competitività aziendale con l'introduzione di tre nuovi modelli all'interno dello stabilimento di Atessa con il coinvolgimento dell'indotto locale ed il consolidamento del nuovo livello occupazionale (salvaguardia di competenze e know-how).



Il Programma si articola attraverso quattro priorità – driver per lo sviluppo della Honda:

- Sicurezza;
- Sviluppo Sostenibile;
- Qualità;
- Innovazione

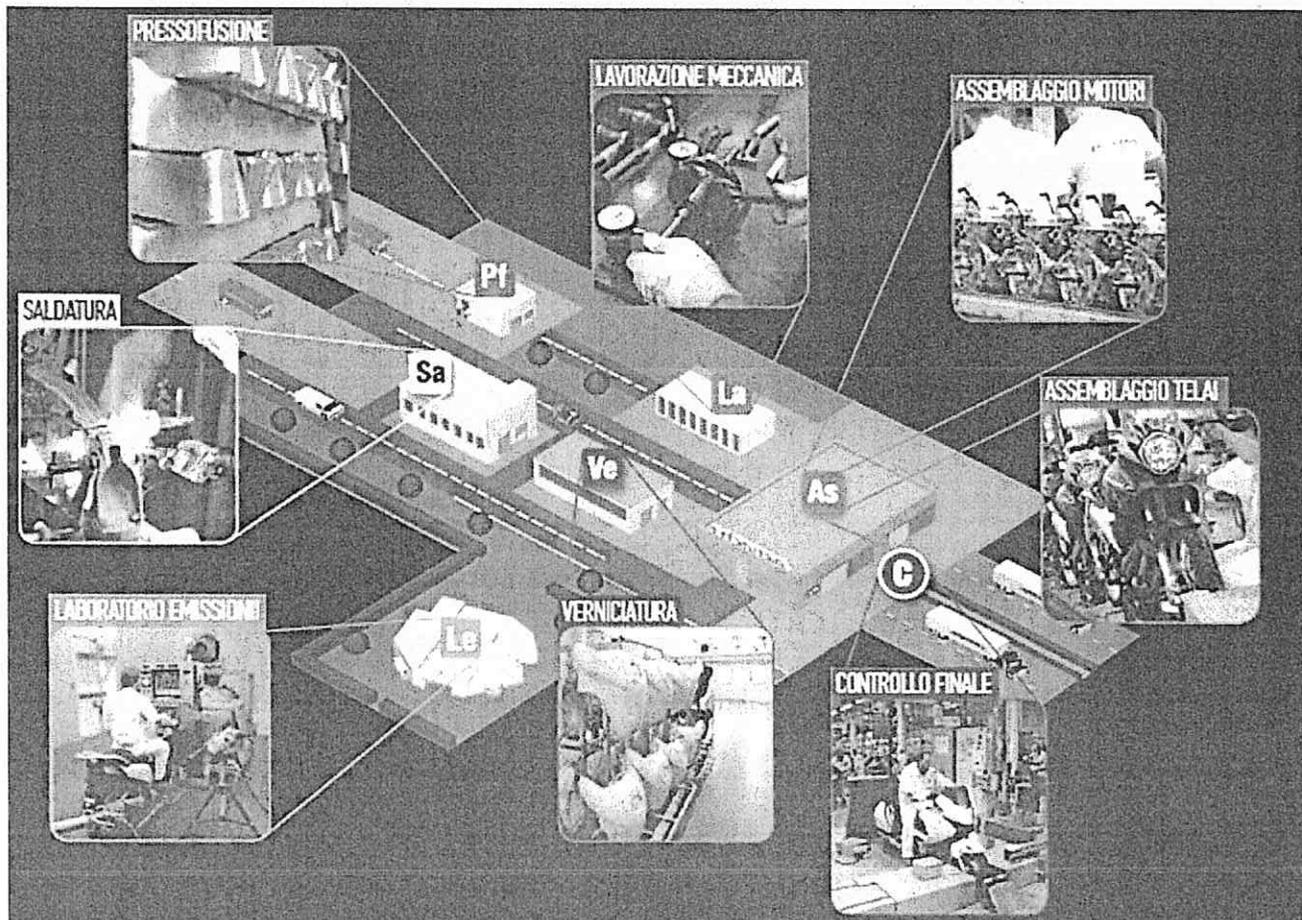
Per tutelare la sicurezza dei dipendenti e dei clienti, lo stabilimento di Atessa regola la propria produzione secondo standard di eccellenza in termini organizzativi, operativi e tecnologici: un esempio è quello dei processi di saldatura, nei quali il bilanciamento e l'integrazione perfetta tra attività automatizzate e manuali assicurano la massima precisione di lavorazione su telai e serbatoi.

Per uno sviluppo sostenibile, Honda Italia ha tra gli obiettivi strategici la riduzione di emissioni di CO₂. L'ottenimento della certificazione ISO14001 e la registrazione EMAS (primi in Europa nel settore) confermano questo orientamento. Il sistema di gestione ambientale permette di controllare i fattori di rischio ambientale e ottenere risparmio energetico e riciclaggio, riduzione degli scarti e impiego efficiente delle risorse naturali.

Garantito da rigorosi standard, da personale altamente specializzato ed impianti innovativi, il controllo dei processi di produzione assicura la massima qualità della produzione. Con l'obiettivo primario della piena soddisfazione del cliente finale, il 100% delle moto e dei motori "power" che escono dalle linee di assemblaggio sono sottoposti a test funzionali al banco prova.

Da sempre, Honda è pioniera nello sviluppo di tecnologie all'avanguardia in grado di migliorare le prestazioni e l'efficienza dei prodotti. Tra gli strumenti innovativi

utilizzati nel processo di produzione si possono annoverare le stazioni di controllo ottico automatico, introdotte per il riconoscimento di difetti, l'orientamento e la guida dei robot e la lettura di caratteri e codici (ad esempio, la marcatura del numero di motore).



6.2 in ordine alla strumentazione regionale attivabile, con particolare riferimento agli interventi di natura non rotativa cofinanziati dall'Unione Europea o con risorse proprie, e della eventuale partecipazione delle società regionali

La Regione Abruzzo ha finanziato, con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) – Unione Europea POR FESR Abruzzo 2007 – 2013 Attività I.1.2. "Sostegno alla creazione dei Poli di Innovazione", il Polo di Innovazione Automotive che nasce con l'obiettivo di sviluppare un sistema automotive relativo ai veicoli commerciali e professionali (due/quattro/sei ruote trasporto persone e merci),



capace di rafforzare e consolidare la filiera presente in Abruzzo per migliorare la competitività e per favorire il radicamento nel territorio regionale delle grandi imprese nazionali ed internazionali.

Attualmente il Polo raggruppa 71 aderenti tra Grandi Imprese e PMI e vede la partecipazione attiva della Facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila e di Economia Chieti-Pescara e di Centri Ricerca.

Le direttrici del Polo sono le "Innovazioni settoriali" (allestimenti e trasformazioni veicoli commerciali e multienergy; materiali e tecnologie per il miglioramento del rapporto tra prestazioni, qualità, pesi e costi) e i "Metodi trasversali" (Design for eco-efficiency e green labeling; riduzione dei consumi energetici e facile riutilizzo a fine vita; tecniche e sistemi per il monitoraggio, il controllo e la certificazione della qualità dei prodotti in linea; normative e standards: da vincolo a leva di competitività).

Tra le maggiori attività in corso il Polo annovera la formulazione di agende di ricerca strategica, di progetti di ricerca/innovazione e di attività di supporto e azioni per la concentrazione dei fondi regionali verso le aree di ricerca considerate prioritarie; il trasferimento tecnologico verso le Imprese del Polo, comprese le azioni di supporto verso la gestione della proprietà intellettuale e la messa in rete e la condivisione regolamentata delle infrastrutture e attrezzature messe a disposizione dalle imprese e dai centri di ricerca aderenti al Polo.

7. Le misure di politica attiva del lavoro.

In linea di continuità con gli interventi di politiche attive del lavoro finora attuati e finanziati con risorse FSE e/o ministeriali, la Regione Abruzzo, attraverso gli Assessorati competenti e le Province, continuerà a porre in essere ulteriori azioni di politiche attive, di formazione professionale e di incentivazione all'occupazione in favore dei lavoratori e delle imprese presenti sul territorio.

Tali azioni permetteranno ai lavoratori di accrescere in modo significativo le proprie competenze tecniche/professionali all'interno delle imprese di appartenenza e alle aziende di ridurre notevolmente i costi del personale e quindi destinare ulteriori risorse allo sviluppo e all'aggiornamento tecnologico.



Gli interventi di cui sopra, posti in essere sul territorio regionale, potranno essere utilizzati anche dalla società Honda Italia Industriale S.p.A. e dalle imprese dell'indotto industriale.